

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4

L' AMORE
ARTIGIANO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

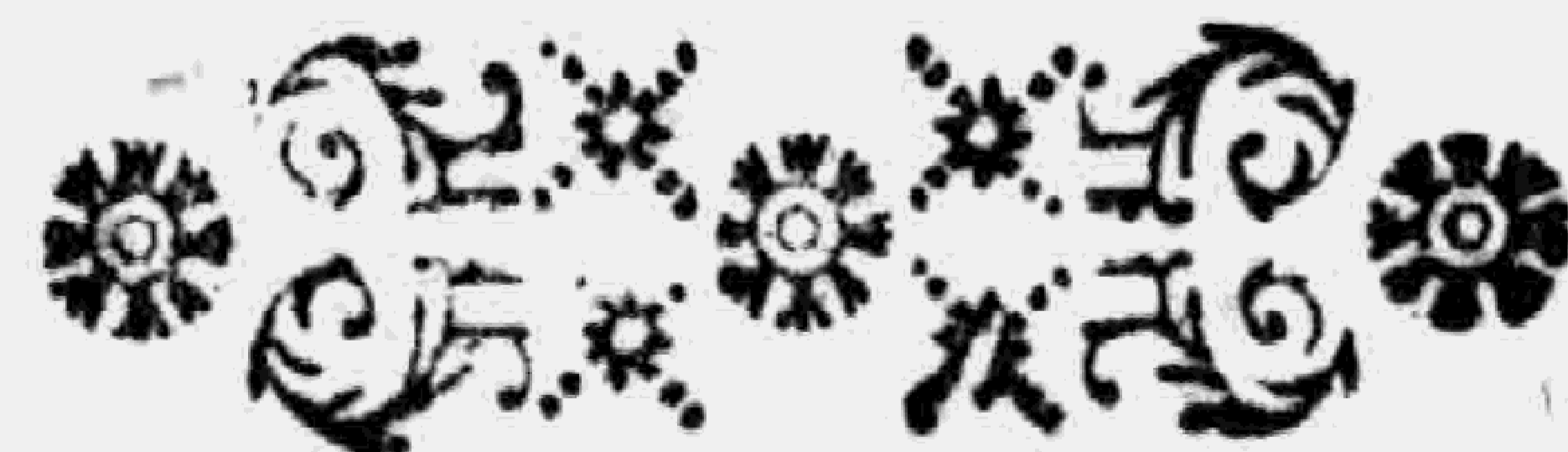
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO
DELL' ILL.^{MA} CITTA'
DI COMO

La Primavera dell' an. 1793.

DEDICATO

ALLE NOBILISSIME DAME,
CAVALIERI ORNATISSIMI,
INCLITA UFFICIALITA',
GENEROSI MERCANTI,
e CITTADINI.



IN COMO,

Presso Francesco Scotti Stamp. Vec.

Con Permissione.

NOBILISSIME DAME,
CAVALIERI ORNATISSIMI,
INCLITA UFFICIALITA',
GENTILISSIMI MERCANTI,
e CITTADINI.

Quella accoglienza favorevole,
colla quale, Nobilissime Dame,
Ornatissimi Cavalieri, Inclita Uf-
ficialità, Gentilissimi Mercanti,
e Cittadini, accoglieste il primo
Dramma io vi supplico, doniate
benignamente anche a questo secon-
do, che vi offro, e dedico.

*Accettatelo con grato animo,
e incoraggite chi ha l'onore di
presentarvelo col compatirne i dif-
fetti, e la Vostra generosità lo so-
stenghi.*

*Prevenuto da cotale fiducia
senza più lo espongo con coraggio
sulle Scene, e intanto mi pregio di
essere*

Delle Signorie Vostre Ill.^{mo}

*Umil^{mo} Div^{mo} Obb.^{mo} Servidore
Gaetano Montignani Impretaro.*

PERSONAGGI.

*Prima Buffa Assoluta. * Primo Mezzo Carattere*
ROSINA Sarta figlia * GIANNINO Legna-
di Bernardo. * juolo.
*Signora Lucia Angioli * Sig. Luigi Cavana.*
Lodovisi. *

Primi Buffi a Perfetta Vicenda.
BERNARDO Vecchio * TITTA Fabbro.
Calzolaro. *
*Sig. Giovanni De Antoni. * Sig. Vincenzo Lodovisi.*

Altra Prima Buffa.

MADAMA COSTANZA
Cittadina Vedova.
Signora Cecilia Cataldi.

*Seconda Buffa Assoluta. * Altro Primo Buffo*
ANGIOLINA Cuffara. * GIRO' Parruchier France-
* se Cameriere di Madama.
*Signora Rosa Tavola * Sig. Gio. Battista*
Montignani. * Binaghi.

Trè Scolare di Refina.

Una di Angiolina.

Due Garzoni Fabbri.

Due Calzolari.

Due Legnajuoli.

Due Staffieri di Madama.

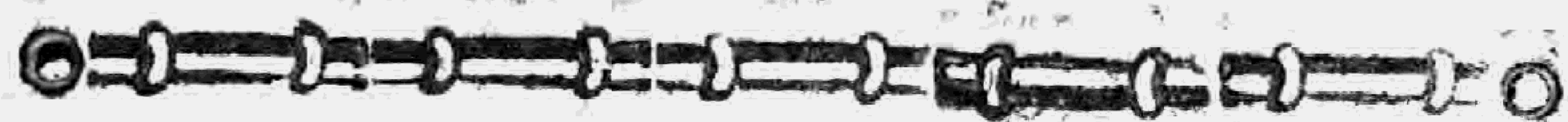
6
Compositore della Musica

Sig. Maestro Floriano Gasman.



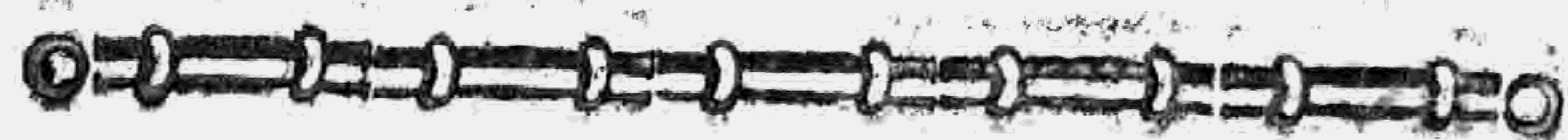
Al Cembalo.

Sig. Antonio Lotterio.



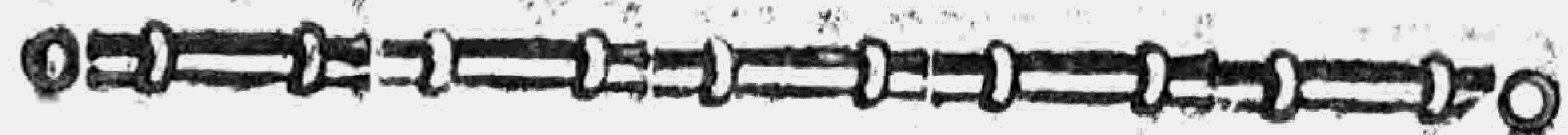
Primo Violino dell' Opera

Sig. Antonio Pontelyber.



Primo Oboè

Sig. Giuseppe Buccinelli.



Primo Violino pei Balli

Sig. Giovanni Garzia.

7
I Balli saranno composti e diretti dal Sig. Gaetano Montignani, ed eseguiti dai seguenti:

Primi Ballerini Serj

Sig. Vincenzo Colentini. Signora Gaetana Vezoli.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Sig. Gaetano Montignani.

Sig. Vincenzo Montignani Sig. Giacomo Tarapaton Sig. Stefano Carobini

Sig. Giuseppe Colina.

Prime Grottesche a perfetta vicenda

Signora Teresa Granetti Signora Teresa Dolci Bolini Signora Maria Brugaoli

Ballerino di Mezzo Carattere

Sig. Giovanni Pozzi.

Terzi Ballerini

Sig. Francesco Montignani. Signora Carolina Dolci.

Ballerini di Concerto

Sig. Francesco Granetti. Signora Antonia Colini.
Sig. Domenico Folicardi. Signora Carolina Bianchi.
Sig. Giuseppe Ferlotti. Signora Rachele Somaruga

Con num. 8. Figuranti.

BALLO PRIMO

La Costanza vince la forza, ossia il Balsà Generoso.

BALLO SECONDO

La Scuola dei Pittori, ossia il Vecchio burlato.

8
MUTAZIONI DI SCENE
PER IL DRAMMA.

ATTO PRIMO.

Piazzetta con varie Case, e Botteghe chiuse.
Camera di Madama Costanza.

Piazzetta come sopra con tre Botteghe aperte,
cioè una da Fabbro, una da Calzolajo, ed in
mezzo una da Legnajuolo con banco, tavole,
incudine, ed altri strumenti necessarj alli tre
mestieri.

ATTO SECONDO.

Stanza in casa di Rosina con tavolino, e sedie
di paglia; sopra il tavolino varj abiti da lavorare.

Camera di Madama con sedie.

Camera d' Osteria con tavola, e panca ad uso
de' bevitori.

*Il Vestiario sarà d' invenzione, e direzione delli
Signori Lucca Padre, e Figlio Piazza di Milano.*

*Il Scenario sarà dipinto dalli Signori Carlo Bossi,
e Compagni Milanesi.*

Macchinista Sig. Andrea Viviani.

ATTO



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazzetta con varie case, e botteghe ancora chiuse.

Vedesi appena l'alba, e a poco a poco si va ris-
chiarando, Rosina si fa alla finestra, e si fa
vedere; poi Angiolina fa lo stesso nell' abita-
zione sua dirimpetto a quella di Rosina; poi
Giannino viene dalla strada suonando il chitar-
rino, e cantando.

Rosina apre la finestra, e si fa vedere.

Bella cosa egli è il vedere
Spuntar l'alba in sul mattino,
Ma se passa il mio Giannino

Fugge l'alba, e spunta il sol.
Angiolina apre la finestra, e si fa vedere.

Sorge l'alba, e sto a vedere,

Far il sole il suo cammino:

Ma dagli occhj di Giannino

Vinta è l'alba, e vinto è il sol.

(Pria

(Pra ch' io vada al mio lavoro ,

a 2 (Deh ! vedessi il mio tesoro

(Deh ! venisse il mio bel sol .

Giannino col chitarrino si ferma a mezza la piazza , e suona , e canta indirizzando gli occhj , e il canto dalla parte di Rosina .

Non posso riposar , non trovo loco ,

Cerco qualche ristoro alla frescura ,

Ma dove vado porto meco il foco ,

Ed è il mantice mio fra quelle mura .

(Giannino amabile

Ang. a 2 (Sei pur piacevole !

Ros. a 2 (Più caro giovane

(Di te non c'è .

Gian. Oh s'io potessi rinfrescarmi un poco ,
Non morirei dell' amorosa arsura .

Amor , il tuo Giannin si raccomanda ,

Fagli veder il sol da questa banda .

(Giannino amabile

Ros. a 2 (Sei pur godibile ,

Ang. a 2 (Più caro giovane

(Di te non c'è .

Gian. Zitto parmi vedere

Fra il chiarore dell' alba , e delle stelle ,

La mia bella Rosina alla finestra .

Ros. Eh ehm .

si fa sentire.

Gian. Eh ehm gli corrisponde , e si avvicina pian piano

Ang. Briccone !

Sen va dalla Rosina

Più non cura di me . Eh ehm , *si fa sentire.*

Gian. (Per Bacco !

E

E Angiolina mi vede , anch' ella è alzata ,
Fingerò non vederla , e non sentirla .)

Ros. (Con Giannino colei non vuol fiarla .)

Gian. Rosina . *sotto la finestra piano*

Ros. Vita mia .

Gian. Tuo padre è alzato ?

Ros. Credo che dorma ancora .

Io mi alzo di buon ora .

Perche deggio finire un andrienne

Per madama Costanza ,

E perche di vederti avea speranza .

Ang. Oh che rabbia ! eh ehm .

tossisce forte.

Ros. Senti ?

piano a Gian.

Gian. La sento ,

Ma di lei non m' importa

Vieni un po' sulla porta .

Ros. Sì : m' aspetta .

(Voglio far arrabbiar quella fraschetta.) *entra.*

S C E N A II .

Angiolina alla finestra , Giannino in strada .

Gian. **P**Ria d' andare a bottega

Quando posso vedere il mio tesoro

Applico con più gusto al mio lavoro .

Ang. Ehi Giannin .

Gian. Or non posso venir .

Ang. Eh sì sì t' ho capito ,

Dici ch' ora non puoi ?

Che ti farò pentir , te lo prometto ;

E farai mio marito a tuo dispetto . *si ritira.*

SCE-

S C E N A I I I .

Giannino solo .

Delle sue protezioni
 Io timore non ho . Nessun può fare ,
 Ch' io la prenda per forza . Amo Rosina ;
 E la voglio sposare , e se dovessi
 Andarmene di quà , non mi confondo ,
 Posso far il mestier per tutto il mondo .
 Ma che fa che non viene ?
 Non vorrei , che suo Padre fosse alzato .
 Temo , che il vicinato
 Mormori nel vedermi in questo loco ,
 Mostrerò di passar , canterò un poco .
 Amor tu mi fai far la mattinata ;
 Scordomi la bottega , ed il lavoro .
 Ma tu mi pagherai la mia giornata
 Se ritorno a vedere il mio tesoro .
 Zitto mi pare
 Parmi sentire
 Veggo ad aprire ;
 Zitto che viene
 Quella che tiene
 Schivo il mio cor .

S C E N A I V .

Bernardo apre un pocolino l'uscio della sua abitazione , e si fa vedere al popolo , ma non a Giannino .

Ber. **C**hi è che a quest' ora

Viene

Viene a cantare ?
 Zitto : se posso ,
 Vuò rilevare
 Se alla Rosina
 Fanno l' amor .
 Anima bella . *all' uscio :*
 Luci leggiadre . *con voce sottile .*
 Dorme tuo padre ?
 Dorme il vecchione . *come sopra .*
 Vieni , mia cara ,
 Vieni di fuor .
 Ah disgraziato ! *esce , e si scopre .*
 (Ah son gabbato !)
 Cosa pretendi ?
 Niente Signor .
 Sei un briccone .
 Siete in error .
 Vado a bottega ,
 Mi vò spaffando ,
 Vado cantando
 Per buon umor .
 Amore amaro , e la fortuna ingrata
 Accordati si sono in fra di loro .
 Amor mi fa sperar , e poi m' inganna :
 Pare amica fortuna , ed è tiranna . *parte .*

S C E N A V .

Bernardo ; poi Titta .

Ber. **C**anta , canta , birbone . A un legnajuolo
 Non dò la mia figliola . Che cos' hanno
 Di

Di capitale i falegnami? Oh bella!
 Quattro tavole, un banco, e uno scapello,
 Una sega, una pialla, ed un martello.

Titta apre la porta della bottega ed esce.

Tit. Buon dì, mastro Bernardo.

Ber. Buon dì, Titta.

Tit. Che vuol dire, che ancora
 Non aprite bottega?

Ber. Un' insolente
 Venuto è ad inquietarmi.

Tit. Sì, ho sentito
 Cantar quello sguajato,
 Che con tutte vuol far l' innamorato. *apre la*

Ber. Se torna a insolentarmi, *(balconata.*
 Sò io quel che farò.

Tit. Non ci pensate.
entra in bottega, e si fa vedere subito alla balconata.

La cura a me lasciate.
 Se lo veggio passar, con questo spiedo,
 L' infilzo a dirittura. Son degli anni,
 Che noi ci conosciamo,
 Sempre vicini siamo,
 E anch' io vuò maritarmi;
 E vorrei lusingarmi,
 Se la figliuola maritar pensate,
 Che a me non la negaste.

Ber. (Che bel modo *(menti.*
 Di chiedere una figlia!)

Tit. Oia, garzoni! *escendo dalla bottega col casset-*
 Presto il foco accendete alla fucina. *(tuno.*

Quel ferro attoventate, e quando torno
 Fate che sia tagliato, *(in bottega.*
 E da un capo, e dall' altro attortigliato. *torna*

Ber. (Titta è un buon artigiano;
 Ma un giovane è ancor, senza giudizio,
 Gli piace il vino, e delle carte ha il vizio.)

Tit. Così, mastro Bernardo *tornando ad escire.*
 Come dicea, ci parleremo.

Ber. Bene.
 Parleremo, c'è tempo.

Tit. Or deggio andare
 Da madama Costanza
 Vedova di Monsieur di Cottegò
 A por la ferratura ad un burrò.

Ber. Anch' io un pajo di scarpe
 Deggio ad essa portar questa mattina,
 A anche la mia Rosina,
 Se l'avrà terminato
 Dee portarle un andrien che ha rivoltato;
 Ma la figliuola, ed io
 Ci andiam mal volentieri. E' sì sofisticata
 Madama, e così altera,
 Che in ogni lavorier trova che dire,
 Strilla, grida, maltratta, e fa impazzire.

Tit. Io con lei non m'impiccio. Ha un cameriere
 Che le accomoda il capo; ed è padrone
 In casa più di lei. Anzi si dice...
 Che ne sia innamorata,
 Che lo voglia sposare, o sia sposata.

Ber. Oh pasticci! pasticci!

Tit. E' meglio sempre...
 Come si dice: *paribus con paribus*
 Io con Rosina per esempio, oh sì
Paribus vi faria, non è così?

Ber. Eh pensate, fratello,

Prima di maritarvi a far cervello.

Tit. Oh l'ho fatto! l'ho fatto!

Mastro Bernardo, sulla mia parola...

Meco non staria mal vostra figliuola.

Ho un grosso capitale:

Ho testa, ed ho cervello;

E quel che più mi vale

Ho braccia, e sanità.

Faccio tremar l'incudine

A colpi di martello:

Le toppe più difficili

Apro col grimaldello

E qualche viziarello

Il tempo emenderà.

Sentite che fo.

Rosina è di quà:

Il vizio è di là:

Io dico fra me

Vuoi quello, o vuoi questa?

Sta qui colla testa

Oh, Titta, giudizio

La moglie col vizio

Aver non si può.

L'amore prevale.

Dò un calcio al boccale,

Non bevo, non gioco:

Più vizio non ho.

parte.

SCENA VI.

Bernardo solo.

TO lavoro: non gioco

Io

Io mangio, e bevo poco...

C'è molto da fidarsi,

Che duri il buon pensier di governarsi,

Nò, nò: la figlia mia non la vuò dare,

Perch'abbia da pentirsi, e da penare,

Ma il sole è alzato, e ancora non si vedono

A venire i garzoni.

Oh sono i gran bricconi!

A chi faccio mangiare il pane mio?

La bottega stamane aprirò io. *entra in casa.*

SCENA VII.

Angiolina dalla casa con una fanciulla colle scatole delle cuffie; poi Bernardo.

Ang. **C**hiarina, vieni meco,
Vieni dietro bel bello, e per la strada
Non ti star a incantar, Guarda per terra,
Guarda di non cader, che non avessi
Le scatole dei fiori a roversciare,
E le cuffie, e i merletti a rovinare. *alla fanciulla*

Ber. Apre per di dentro la balconata della bottega, e fa la solita mostra di scarpe.

Ang. (Il padre della squincia
Apre adesso bottega.
Vecchiaccio rimbambito,
Di stroppiarmi le piante avrai finito.)

Ber. Angiolina. *dalla balconata.*

Ang. Che c'è?

Ber. Le vostre scarpe
Son di già terminate.

b

Ang.

Ang. Dopo un mese?

Gran premura per me che avete avuta ;
Tenetele per voi , son provveduta .

Ber. Voi prescìa non mi deste ,
Perciò pria non l'aveste .

Quando prometto, differir non foglio. *(balconata)*
Eccole : sono fatte . *le fa veder le scarpedalla*

Ang. Io non le voglio .

Ber. Oh cospetto di Bacco! *esce colle scarpe in mano.*
Prenderle voi dovete .

Ang. Non le prendo
Se credo di morir .

Ber. Per qual ragione ?

Ang. Perché , . . perché non voglio
Aver nulla che far con casa vostra ;
E se vostra figliuola
Non averà giudizio ,
Nascerà un precipizio .

parte.

SCENA VIII.

Bernardo solo .

Quasi le dò ragione ,
Mia figlia a quel balcone
Non si affaccia più .
Ora prendo un bastone , e vado sù ,
Nò : vuò tacer per ora .
Sò che in fretta lavora ;
Finisca il lavoriere ,
Poi farò colla frasca il mio dovere . *(riva.)*
Ah sei quì , poltronaccio ? *al garzone che ar-*

Parti

Ti par sia questa l' ora
Di venir a bottega ? Un' altra volta ,
Che tardi a questo segno
Romperti io voglio sulla schiena un legno .
Vien quì , prendi , birbone ,
Queste scarpe riponi , e dammi quelle
Di madama Costanza .

Eh ti farò ben io cambiare usanza .
il garzone prende le scarpe , ed entra in bottega.

Un somaro che perde la soma ,
E un Marito che perde la Sposa
Si suol dire che è tutta un cosa ,
Perchè il peso ciascun più non ha .
Ma il proverbio a suo modo pur dica ,
Ch' io son uno di quelli all' antica ;
L'ho perduta , e non hò più diletto
Nè a mangiare , nè a bere , nè a letto .
Senza lei sto dolente nell' ozio ,
E il negozio in malora sen v' . *parte.*

SCENA IX.

*Rosina esce di Casa con la sua scolara che porta
i lavori .*

Ros. **V**ia destati : cammina ,
Non mi far arrabbiare ,
Che le mani mi sento a pizzicare ,
Ma per dinci , s' io vedo ,
Che nulla nulla a bisticciar si metta ,
Chi son io lo vedrà quella civetta . *(dosi.)*
Vieni dietro : cammina . *alla ragazza avvian-*

b 2

SCE.

Giannino, e detta.

Gian. **D**Ove, dove, Rosina?

Ros. Oh, giu' bella!
Vò a portare un vestito
A madama Costanza.

Gian. I' ho da darti
Una nuova, che spero
Ti piacerà.

Ros. Mio padre
Ti diè buone speranze?

Gian. Oh sì tuo padre
Mi diede in ver delle speranze tante:
M' ha scacciato da lui com' un birbante.

Ros. E che nuova mi porti?

Gian. Vedi là
Quella bottega, che da quattro mesi
E' ancora spigionata? Io l' ho presa
Per farvi il mio mestiere,
Per poterti vedere, e far dispetto
A Titta fabbro, all' Angiolina, e a quanti
Ci vuon perseguitare,
E tuo padre ancor ei ci avrà da stare.

Ros. Caro Giannino,
Abbi un pò di pazienza, sei sicuro,
Ch' io ti vuò ben di core, e che mio padre
Può dire, può gridar, può bastonarmi;
Che se mio tu non sei vò ad annegarmi.
parte con la ragazza.

SCE-

Giannino solo.

CHe tu sia benedetta!
Proprio la mi vuol ben, ma di quel buono e
Proprio contento io sono,
D' aver preso bottega in questo sito,
Quanti babbei si morderanno il dito!
In amor ci vuol malizia
Fò saperlo a chi nol sà,
Non intende amor giustizia
Non conosce verità.
Il suo Regno è un Laberinto
Fabbricato dall' errore
Senza il fido conduttore
Sorte alcun mai non avrà.
Giovani, e Putte
Se nol sapete
Con vostro danno
Lo proverete
Quando il malanno
Vi colpirà.

parte.

Camera di Madama.

*Madama Costanza con uno specchio in mano e
poi Girò.*

Non son punto contenta
Di questa congiuntura. Il cameriere
L'ha

b 3

L' ha strappazzata affai . Da un tempo in quà
 Costui non ha per me
 Più l' istessa attenzion . S' accorge ch' io
 Son buona di natura ,
 Ed egli abusa della mia bontà :
 Maledetto , così v' a .

Questa cresta ha poca coda ,
 Quest' affetto è fuor di moda ,
 Questo scollo è troppo in sù .
 Cento volte gliel' ho detto
 Vuò più nei , vuò più belletto ,
 Vuò più punta nel toppè ,
 Più riglievo nel tignèe .

Girò . . . Girò . . . *chiamando.*

Girò Plait il ?

Cost. Che fai di là ?

Girò Ero col cordoniere ,
 Che ha portato le scarpe .

Cost. E ben le lasci
 Vada : torni se vuol , lo pagherò .

Girò Non volete affaggiarle ?

Cost. Adesso nò .
 Questo tuppè . . .

Girò Fort bien ; ma il ferrurier
 E' di là colle chiavi del butrò .

Cost. Che torni .

Girò E non volete ?

Cost. Adesso nò .

Girò Voleteli pagare ?

Cost. Dico di nò .

Girò Vado a li congedate . *parte , e torna .*

Cost. Ora non vuò nessuno . Oh questa è bella !
 Se

Se mi voglion servire ,
 Hanno ad esser pagati
 Quando mi pare a me .

Girò Son decampati .

Cost. Guardi un pò , Signorin , come son fatta ,
 Che acconciatura a diavolo !
 Avrò da uscìr così ? Questo si chiama
 Servir come si dee ?

Girò Comment , Madama ?

Credo , che badinate .
 Frisatura alla grecque ,
 Poudre alla marescialla ,
 Pomata a mille fleurs , e mi grondate ?
 Così vuol coeffarsi una duchessa .

Cost. Dunque sto ben ?

Girò Parete una deessa .

Se amorosa voi farete

V' amerò con fedeltà ,
 Del mio cuore vi fidate ,
 Che costante ognor farà .
 Uno Sposo voi avrete ,
 Che costante vi farà .
 Si s' le nostre nozze
 Mi danno tal contento ,
 Che una Battaglia sento
 Di gioja dentro quà .
 Quà sento li tamburri
 Là sento le cornette
 Le stragi , e le vendette ,
 Che le Battaglia fà .
 Madama perdonate
 La gioja compatite ,

So ben che mi capite
Ci fiam intesi già.

in atto di partire.

Cost. Sai che tu canti ben?

Girò Commente Madama?

Io potevo a Parigi

Giuocare i primi roli all' opera.

All' opera, grand dieux! Con Geliot

Per prova debutai;

Ma ci fu de cabale; ed io tombai.

Cost. (Ho il fuoco addosso.)

Lo sai, che ti vuol bene, e se non fossi...

Basta... Portati ben... Forse... Chi fa?

Girò Ah, Madama!

si mette in ginocchione.

Ros. Permette?

di dentro.

Cost. A chi è di là?

s' alza con furia.

Girò Vado a veder.

va alla scena, e torna.

Cost. Chi è?

Girò La marcianda di mode,

Che porta le cornette. Ell' est charmante.

Vado a la fa passare?

Cost. Eh non s' incomodi,

Signor Cerimoniere. Oh quanta fretta!

Non ti mover di qui. Resta, e m' aspetta.

Per me pietoso il labro

Se non ti parla in seno,

Al sen pietoso almeno

Per me ti parli amor.

Calmati, ad altra face

L' anima mia s' accende,

Nè la mia fiamma offende

Gli affetti del tuo cor.

Ri-

Ridente la gioja

Ritorni nell' alma

La pace, la calma

Si vada a cercar.

parte.

S C E N A XIII.

Girò, poi Rosina.

Girò **P**Ar ma foi, la folle

E' sciarmata di me. Se mi riesce'

Ridurla a moi sposar; e' est un bel coup;

Chitto il mestiere, e poi l' argent fait tout.

Ros. Posso venir?

Girò Rosina?

Ah charmante Rosina!

Venite pur carina.

Ros. In anticamera

Non ritrovai nissuno,

Chiamo, richiamo, e non risponde alcuno.

Ros. Va via, ragazza,

Va di là in anticamera.

Ehi ascolta, Lisetta.

(Se mio padre, o Giannino

Venisse per cercarmi,

Non lo dire a nessun del cameriere)

Va via, va in anticamera a sedere.

piano alla scolara che parte.

Girò Chi vi frizza la testa?

Ros. Oh da me sola.

Son povera figliuola,

Io non posso pagare il partucchiere.

Girò

Girò Ah ma belle! ah ma chere!

Io je vi frizzerò.

Ros. Oh sì, sì: qualche festa il gradirò.
Ma in casa ho soggezione. Da un' amica
Anderò ad aspettarvi,
E verrà la scolara ad avvisarvi.

S C E N A X I V.

Madama Costanza, e detti.

Cost. **G**irò?... Chi è quì? Che impertinenza è questa?

Girò An padron!

Ros. Compatisca.

Cost. Impertinente!

Vieni quì ad affettarti?

Ros. Io son venuta

A portar l' andrienne, ed aspettando...

Cost. E dov' è l' andrienne?

Ros. E' al suo comando.

Ehi ragazza!... (Mi par di mal umore.)

esce la ragazza con l' andrienne.

Cost. Faremo i conti.

Girò Ell' a le diable au corps.

Ros. Eccolo quì.

Ros. lo spiega

Offervi, se non pare.

Che sia nuovo di pezza. Se lo provi.

Spero che le anderà perfettamente.

Cost. Oibò. Pessimamente

Quest' abito è riuscito.

Rovinato è il vestito,

Così non lo volea,

L' a-

L' avrei dato al fattor se lo credea:

getta il vestito sopra una sedia.

Ros. Ma lo provi.

Cost. Non voglio.

Ros. Sel provi, e lo vedrà.

Cost. Vattene via di quà,

Ros. Così mi tratta?

Una sarta par mio tratta così?

Sono stata una pazza a venir quì,

Servo le prime dame,

Servo le cittadine,

Ed ho piena la casa

D' abiti di veluto, e di broccato;

Altro che questo straccio rivoltato.

strapazza il vestito.

Ho servito le prime Signore,

E son tutte contente di me,

E ho imparato da un bravo fattore,

Da Monsieur Sganatelle francois.

E' famosa la mia abilità,

E bandiera da me non si fà.

Ragazza fanciulla,

Qual ella mi vede,

La testa mi frulla,

Più ch' ella non crede.

Si tenga Signora

La sua nobiltà.

Rosina fattora

Quì più non verrà.

parte.

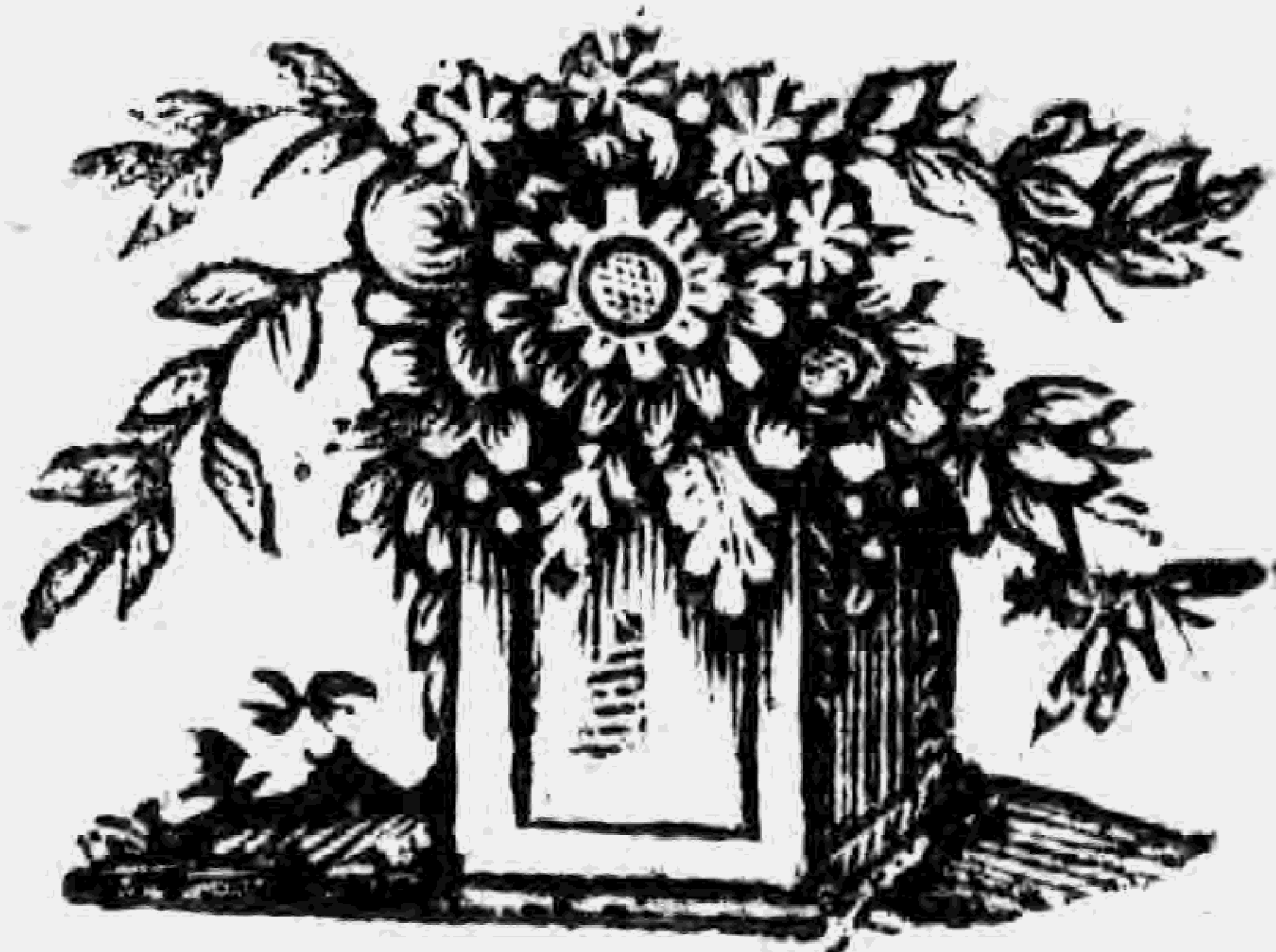
SCE-

S C E N A X V .

Li due suddetti .

Cost. **S**Facciatella , pettegola
 Se ci capiti più
 Ma lei , Signor Monsù
 E' la cagion di ciò .
 Come soffrir si può ,
 Che la man , che a una dama il capo affetta ,
 S' avviliſca al toppè d' una civetta .

Girò Commet ? Voi mi grondate .
 Per queſta bagatella ,
 Perchè v' ho da frifare ?
 Dunque non potrò dare
 Un coup de peigne a una Madamigella ?
Cost. Ah temerario !
 Ancor con tanto orgoglio ?
 Eſci di caſa mia . Più non ti voglio .



SCE.

S C E N A X V I .

Piazzetta come nelle ſcene antecedenti colle botteghe aperte del fabbro , e del calzolajo , e di più in mezzo la bottega aperta del legnajvolo col banco fuori , e varie tavole , e ſtrumenti di cotal arte . Fuori della bottega del fabbro una picciola incudine , e fuori di quella del calzolajo una pietra ſu cui tali artifti ſogliono battere il cuojo ; di quà , e di là le caſe come prima .

Bernardo al picciolo banchetto a ſedere lavorando nelle ſue ſcarpe . Titta preſſo l' incudine aſſottigliando un ferro prima colla lima , poi col martello . Giannino al ſuo banco preparando tavole per i ſuoi lavori ſegnando , e battendo a miſura del ſuo biſogno ; poi Angiolina colla ſua ſcolara , poi Roſina colla ſua ; indi Girò .

Tit. **M**Aſtro Bernardo
Ber. Ch' hai di nuovo Titta ? *lavorando .*
Tit. Novità non ne mancano . I moſconi
 S' accoſtano alle carne .
Ber. In queſta piazza
 Non ci ſono carogne .
Tit. Non ce n' erano :
 Dite come va detto .
Ber. Sì hai ragione .

Si

Si sente il puzzo .

Gian. (Intendo il loro gergo ;
Ma fingo non capir .)

Ber. Titta .

Tit. Che dite ?

Ber. Voi conoscerete
Qualche buon murator ?

Tit. Sì ne conosco

Ber. Trovatene uno .

Tit. Perchè fare ?

Ber. Perchè vuò far murate
La finestra quì sopra .

Tit. Vi spaventano
I guffi , e i barbaggiani ?

Ber. Ho paura dei venti oltramontani .

Tit. Or si stava pur bene !
Questa nostra piazzetta è divenuta
Una stalla , un porcile , un lettamajo .

Gian. (Quest' insolente stuzzica il vespajo .)

Ber. Siam pieni di sozzure .

Tit. Pieni di piallature , e segature . (due .

Gian. Non serve il taroccare : *avanzandosi alli*
Pago la mia pigione , e ci vuò stare .

Ber. E chi parla con voi ?

Tit. Con chi l' avete ?

Gian. Se sciocco mi credete ,
Voi l' avete sbagliata in verità ;
Io vi risponderò come che v' à .

Tit. Mastro Bernardo , ajuto .

Ber. Titta Titta ,
Io tremo di paura .

Gian. (Anderò dove s' aspetta a dirittura .) *torna*

Ber.

Ber. Questo cuojo è duro , duro ,
Non va ben se non si pesta .
Oh vi fosse quì una testa !

Tit. La vorrei affottigliar . *battendo il cuojo ,*
Questo ferro è ancora grosso .

Ha bisogno del martello .
Oh vi fosse quì un cervello
Da picchiare , e da schizzar ! *battendo il*

Gian. Per quest' alle così toste (ferro .
Questi chiodi non son buoni .

Due corate , due polmoni
Serviranno a conficcar . *battendo il chiodo*

Ber. (Insolente , maledetto !

Gian. a 3 (Per dispetto vuò picchiar . *lavorando*
Tit. *picchiando .*

Ang. Mi consolo , Gianino garbato , *passando .*
La fortuna propizia ti sia .

Gian. La Rosina mi dà gelosia , (casa .
Ma col tempo mi giova sperar . *entra in*
Non le bado : lascio dire :

Ber. Vuò seguire a lavorar .
Ber. (L' amorino graziosino *sempre picchiando*

Tit. a 2 (Fa le belle innamorar .

Ros. Quant' è vaga la bella piazzetta !
Sta pur bene fornita così . *passando .*

E la notte , non meno che il dì
Il mio bene potrò vagheggiar . *entra colla*

Gian. Ho veduto il mio tesoro : *scolara .*
Al lavoro or vuò tornar .

Tit. (Il moscone a quel boccone *lavorando .*

Ber. a 2 (Non vedrassi ad attaccar .

Tit.

Tit. Mastro Bernardo,
A vostra figlia,
Ch' è da marito,
Un buon partito
Convien trovare.
Ber. A uno spiantato
Non la vuol dar,
Tit. A un calzolaro
L' accordareste?
Ber. L' accorderò.
Tit. Se fosse un fabbro?
Ber. Ci penserò?
Tit. E a un falegname?
Ber. Questo poi no.
Gian. Oh cospettone!
Sono un briccone?
Ber. Chi t' ha chiamato?
Tit. Chi t' ha cercato?
Gian. Son pover' uomo,
Ma galantuomo.
Ber. (Ma la Rosina
Tit. ^{a2} (Non è per te.
Ros. Padre mio caro,
Siate buonino;
Il mio Giannino
Lo vuol per me;
Ber. Insolentissima!
Dentro di là.
Tit. Quest' è bellissima,
Gian. Per carità.
Ang. ^{a2} (Quella pettegola,
Ros. ^{a2} (Che vuol Giannino,

s' avvanza.

s' alzano.

alla finestra.

Quel

Quel bocconcino
Non l' averà.
Ros. Voi non c' entrate.
Ang. Non mi seccate.
Ros. Che prepotenza!
Ang. Che impertinenza!
(Garbate giovani
Ber. (Questo è un mal termine.
Tit. ^{a2} (D' inciviltà.
) Mi sento rodere,
Ros.) Mi sento fremere
Ang. ^{a2}) Quella pettegola
) Mi sentirà.
Ber. Per tua cagione.
Tit. Per te birbone.
Gian. Che modo è questo?
Mi meraviglio.
Tit. ^{a2} (Io ti consiglio.
Ber. ^{a2} (Va via di quà.
Gian. Mi meraviglio;
Vuò restar quà.
Ber. Se la mi salta...
Tit. Se la mi monta... *tutti tre alzando il*
Gian. Risposta pronta *(martello.*
Vi si darà.
Ros. ^{a2} (Ah no non fate *escono correndo, e si frap-*
Ang. ^{a2} (Bestialità. *(pongono.*
Ros. Per l' Angiolina.
Ang. Per la Rosina.
Ros. Vuò vendicarmi.
Ang. Vuò soddisfarmi.

Entrano.

a Gian.

c

Ros.

Ros. *a2* (Non provocarmi : s'attaccano frà loro.
 Ang. *a2* (Va via di quà .
 Ber. (Ah nò , non fate
 Gian *a3* (Bestialità .
 Tit. (
 Girò Comment ! Due madamigelle *separandole* .
 Sì charmante , così belle
 Querelarsi , sciffonarsi ?
 A fi donc , fi donc , paix , paix .
 Gian. Come c'entra quel bel fusto ?
 Tit. Ora , ora te l'aggiusto .
 Ber. Cosa vuol ?
 Gian. Che fa ?
 Tit. Chi è ?
 Girò A canaglie io non rispondo .
 Gian. (Come a dir ? Paffir del mondo !
 Tit. *a3* (Che parlate ! Che trattare !
 Ber. (
 Girò Eh ! lasciateli chiaffare ,
 E venite via con me .
 Ros. (Ci lasci stare ,
 Ang. *a2* (Stiam quì trà noi ,
 Gian.) Seguiti a andare
 Tit. *a2*) Pe' fatti suoi .
 Gian. (Che quì buon' aria
 Tit. *a3* (Per lei non c'è .
 Ber. (
 Ang. Eh via finitela .
 Ros. Andate via .
 Girò Comment , canaglia ? *agli uomini* .
 Comment , sgenia ?
 Ah gerediable

Ger-

Gernicoton !
 Gian. (Or or l'accomodo vanno a prender i bastoni
 Tit. *a3* (Con un baston .
 Ber. (
 Girò Che poltroni !
 Ros. Ah , Signor , cosa dite ?
 Ang. Ah scappate , fuggite .
 Girò Putquoi ?
 Tit. Piglia questa . *gli dà una bastonata* .
 Girò Fermate , sentite .
 Gian. Tò ! quest' altra . *come sopra* .
 Girò Guardate la testa .
 Ang. *a2* (Ah fermatevi : abbiate pietà .
 Ros. Picchia , mena . *bastonandolo* *
 Ber. Che brutta tempesta !
 Gian. (
 Ber. *a3* (Ai smargiassi in tal guisa si fa .
 Tit. (

T U T T I .

Oh che fracasso ! O che bisbiglio !
 Qualche ruina , qualche scompiglio
 Un giorno , o l'altro ne seguirà .

Fine dell' Atto Primo .




ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Portici

Angiolina, e Titta.

Ang.  Itta tu quì? Che fai?
Forse non sai che i birri
Vanno in cerca di te?
Tit. E perchè.
Ang. Perchè? dici.
Per quelle bastonate
Che furon date ... Tu m' intendi, & cetera.
Fuggi: vanne, t' affretta.
Il carcere, la corda, oh Dio, t' aspetta.
(Ei sta tutto pensoso, il colpo è fatto;
E non farà per l' avvenire il matto.) *parte fret.*
Tit. Oh Titta disgraziato! *(tolosa.*
Anderò carcerato,
E farò condannato
Della fune al tormento?
Eccomi quì ridotto al tribunale

Di

Di reo nel brutto aspetto,
E la tortura alle mie braccia aspetto.
Già mi pare di vedere
Il processo, che si fa,
Il ministro poi di là,
Da una parte il barigello,
Che mi vonno ben legar.
Oh Cauron ferma tu
Non tirate per pietà
Già si fanno tutti sotto,
E mi danno delle botte?
Doh pietà d' un meschinello
Non mi state ad ammazar
Perucchiere maledetto
In prigione morirò. *parte.*

SCENA II.

Stanza dalla casa di Bernardo con tavolino per
uso di Rosina con varj lavori del suo mestiere,
e varie sedie di paglia.

Rosina con tre scolare.

Presto, presto a sedere, e a lavorare,
L' abito, che ha ordinato.
La signora contessa del Caviale
Esser dee terminato o bene, o male.
Non misurate i punti;
Tirate giù alla peggio. La Contessa
Vuol pagar poco, ed aspettar conviene,
Come merita anch' io la servo bene.

c 3

Orla

Orla tu questo telo. *ad una scolara.*
 Tu unisci questa manica. *alla seconda.*
 Tu menda questo taglio,
 Che ho fatto, non volendo, per isbaglio. *alla terza.*
 Se la bile mi prende,
 Non so quel che mi faccia, e allora quando
 Mi vien la mosca al naso
 Precipito i lavori, e taglio a caso.
 Ora per gelosia,
 Per rabbia, e per dispetto
 Son tutta, tutta foco:
 Per farmela passar canteiò un poco. *siede, lavora,*
 Giovinette vaghe, e belle *(e canta.)*
 Non stiam tanto a sospirar:
 Buona carne e buona pelle
 Chi sospira non può far.
 Via lavora, fraschetta.
 Facciamola finita,
 O ti dò la bachelletta sulle dita. *ad una scolara:*
 Fra le smanie, e fra i tormenti
 Non perdiam la gioventù...
 Or or non posso più.
 Che impertinenza è questa?
 Ti darò il braciolare in su la testa. *ad un' altra:*
 Fra le smanie, e fra i tormenti
 Non perdiam la gioventù.
 Passa il tempo dei contenti,
 E per noi non torna più.

S C E N A I I I .

Rosina, e le scolare come sopra.

Ros. **A**H vien qui il mio Giannin. Oh come tremo!
 Velpina vammì un poco
 A porre un ferro immantimente al foco.

S C E N A I V .

Giannino, e detta.

Gian. **R**osina.
 Ros. Vita mia,
 Hai veduto mio padre?
 Gian. L'ho veduto
 Andar con delle scarpe.
 Ros. E il fabbro?
 Gian. E il fabbro anch' esso
 Altrove è a lavorare.
 Ros. E l' Angiolina
 A venir ti ha veduto?
 Gian. Quando son qui venuto,
 Era chiuso il balcon.
 Ros. Caro Giannino,
 Noi siam perseguitati;
 Ma al dispetto di tutti
 Il ben che ci vogliam, ce lo vorremo.
 Gian. E, se il cielo vorrà, ci sposteremo.
 Ros. Oh caro il mio Giannino!
 Voglio che facciam presto.

Gian. Per me son bell' e lesto .

Ros. Sento gente .

Gian. Gente sale le scale

Oh mè ! Chi mai farà ?

Ros. Fie mio Padre ! Vattene di là .

Presto , celati .

Gian. E poi ?

Ros. Non mi far arrabbiar .

Gian. Fo quel che vuoi . *passa in un' altra stanza.*

S C E N A V .

Girò, e detta, poi Giannino .

Ros. **O**H diavolo ! Il Francese ;
E Giannino è di là .

Se si accorge ch' è quì
Che imbroglio ci farà !

Girò Buon giorno .

Ros. Serva sua .

Girò Me voiçi .

Allons , bella Rosina ,

Allons . *prende una sedia in mezzo alla stanza, e*

Ros. Cosa vuol fare ? *(vuol far metter a sedere Ros.)*

Girò Son quì per vi trfare .

Ros. Chetatevi di grazia ; andate via ;

Potria tornar mio padre .

Girò Eh con lui

Je voglio far la pasce . E' un onest' uomo ,

Lo conosco alla mina ;

Ma quegl' altri canaglia ,

Se gli posso trovar , Gernicoton !

Vò

Vò fargli a tranches comme faucissons .

Ros. Parlate pian vi dico ; andate via .

(Tremo come una foglia .)

Girò Mais pourquoi ?

Ros. Potriano entrare , e far del chiasso .

Girò Ah ah . . .

Voi non mi conoscete ,

Che vengano , e vedrete

Votre petit Monsieur diinnanzi a me

Tremblate Ah serviteur .

s'avvede che Gian. s'avvanza con cera brusca , e

gli fa una profonda riverenza .

Ros. (Pòveta me !)

Girò E' questo il vostro sposo ?

Ros. Signor sì .

Girò Starete ben assieme .

Non est pas vrai , Monsieur ?

Gian. E a lei che preme ?

Ros. (Mi par butbero assai .)

Girò (N' est pas poli :

Ma non vuò far tappaggio ,

Non voglio disturbar il mariaggio .)

Ditemi chel mestiere

Fa Monsieur ?

Ros. Il Legnajuolo .

Girò Il Menufiere ?

Oh si donc , mon ami

Venez vous à Paris .

Farete dell' argent .

Gian. Io sto ben quì .

Girò E poi con una moglie sì charmante

Non vi può mai mancare , a dirvi male .

Una

Una piazza alla Ferma Generale.

Gian. Non me ne curo.

Giro E voi, Madamigella,
Voi sarete adorata.

Gian. (Oh bella! oh bella!)

Ros. (E Giannin batte brusco, e non risponde.)

Giro Qui n'a pas vù Paris n'a rien vù cans le monde.

S C E N A V I.

Li due suddetti.

Gian. **S** Ervo suo *sdegnato in atto di partire.*

Ros. Cosa è stato?

Gian. Nulla. La riverisco. *come sopra.*

Ros. Cosa sono queste scene?

Sai, che ti voglio bene...

Gian. Sì? Obbligato.

Se ti guardo mai più sia bastonato.

Ros. A me, cane assassino,

A me così favelli? In tal maniera
Tratti chi ti vuol bene?

Gian. Ah! son spedito

Per me il mondo è finito:

E quando men tel credi

Vedrai uno spettacolo ai tuoi piedi.

Ros. Ma via cosa t' ho fatto?

Gian. Hai tanta faccia

Ancor di domandarlo,

Cospetto! lo vedrai; voglio ammazzarlo.

Ros. Chetati, malagrazia.

Lo conosci quell' uom?

Gian.

brusco.

Gian. Non lo conosco.

Ros. Non fai, ch' è il cameriere
Di madama Costanza?

Gian. Fosse ancora

Il cameriere d' un Re

Cospettonaccio, avrà che far con me.

Gian. Bella riputazione!

Ros. Dici bene, hai ragione.

Gian. Se l' altre sono pazze,

Vuoi esserlo ancor tu?

Ros. Hai ragione, Giannin, nol farò più.

Gian. Fraica.

Ros. Non strappazzarmi.

Gian. Perchè fare arrabbiarmi,

Ros. Via, Giannino,

Via il mio bel piccino

Vieni dalla Rosa tua, che ti vuol bene.

Gian. (Ah resiter non so, ceder conviene.)

Ros. In un Mar di tante pene

Sventurata chè farò

Nel lasciarti amato bene

Ah che mai farà di me!

Ma tu piangi amato bene?

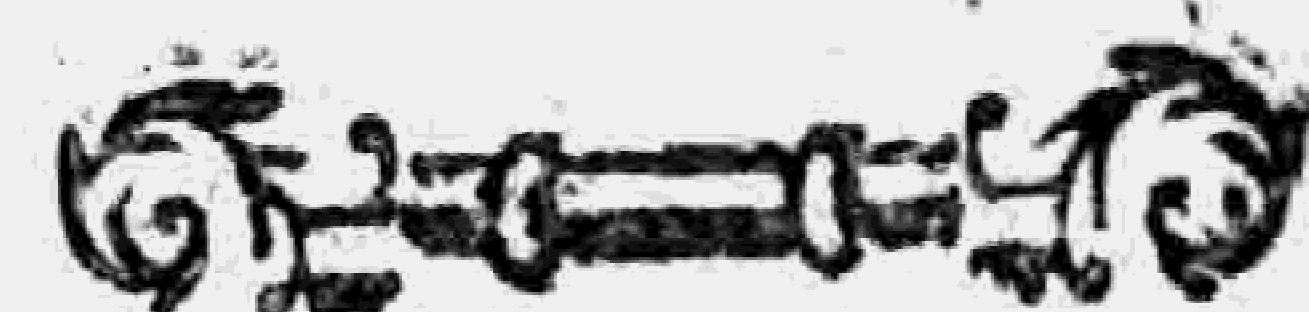
Ah si mora e sia la morte

Il ristoro a mali miei;

Così almeno barbari Dei

L'ira vostra appagherò.

parte.



A T T O
S C E N A V I I .

Giannino solo .

O Ra sì posso dire ,
D' essere fin' agl' occhj innamorato .
Lasciarla avea giurato
Giurato avea di non amar mai più ;
E tornai presto presto a cascar giù .
Ah , Giannino , che fai ? Pensaci bene .
E' ver , Rosina è bella ;
Ma mi par vanarella .
Se con questo , e con quel scherzar le piace
Sarò geloso , e non avrò mai pace .
Dunque che s' ha da far ? Lasciarla ? Ah nò .
Lasciarla io non potrò . Morir mi sento
Solamente in pensarlo . Ah ! Vita mia ,
Sono nelle tue mani . Abbi pietà :
Non mi dar gelosia per carità .

Cara pace in van ti chiamo ,
Deh ritorna a questo core ,
Fra l' affanno , e fra l' amore
Più resistere non so .
Senza sposa , e senz' argento
Per il mondo vado errando ,
Donne mie mi raccomando
Alla vostra carità .

parte .

SCE

S C E N A V I I I .

Sala .

*Girò ben vestito con spazzolina in mano ;
poi Costanza .*

Votre coeur , aimable Aurore ,
Est sensible a mes soupirs .
Vous m' aimez : je vous adore :
L' Amour comble mes desirs ,
Puissent ils s' accroitre encore
Par le charme des plaisirs ,
Par le charme

Cost. Girò .

Girò Madama .

Cost. Bravo !

Gia vestito è qui in sala .

Girò Volevo andar a promenarmi in gala .

Cost. Eccolo li . Quando ha da uscir di casa
Egli è tutto contento ,

Non può stare un momento intorno a me .

Girò Madama pardonnez ,

Cost. Guardami un pò ,
Per provarmi le cuffie ,
Più polvere non ho .

Girò Eh bien ? Vi prudrerò .

Cost. Così vestito ?

Girò N' importa ce n' est rien .

Cost. (Com' è compito !)

Girò

Girò Ah! Ma chere. Ah! Ma Reine... *inginoc.*
Cost. Temerario che fai? Che ardir è questo?
Girò Comment voi vi fasciate? *alzandosi bruscamente*
 Non ci tornerò più; via pardonate. *parte con furia.*

S C E N A I X.

Costanza sola, poi un servo, indi Bernardo.

OH poveretta me! Che se ne va. *(servo.*
 Non vorrei che partisse. E chi è di là? *viene un*
 Chiamami il cameriere. S'è già partito,
 Cerca per la Città,
 Guidalo quì con te.
 Se non lo trovi, avrai che far con me?
il servo parte.
 Parmi di sentir gente... O me felice!
 Se fosse il mio *Giù*! Vieni, o mio caro...
 Ah ingannata mi sono. E' il calzolaro.
Ber Son quì se mi permette...
Cost. Da me cosa volete?
Ber. Se comanda,
 Proveremo le scarpe.
Cost. Andate al diavolo
 Voi m' avete annojata.
Ber. *(Per verità è garbata.)* Favorisca,
 Le scarpe la ha vedute?
Cost. Ancora nò.
Ber. Quando le vuol ptovar?
Cost. Quando vorrò.

Ber.

Ber. Ma io son pover' uomo,
 E non posso aspettar...
Cost. Zitto. *(mi pare...)*
 Fosse questi *Girò*! oh che diletto
 Se venisse il mio bepe!...)

S C E N A X.

Titta ch'entra inchinandosi, e li suddetti.

Cost. **O**H maledetto!
Tit. Son quì per il burrò.
Cost. Vattene seccator; ti chiamerò.
Tit. Son venuto tre volte.
Cost. E quattro, e sei;
 Quante volte mi par tornar tu dei.
Tit. Ma il mio tempo, signora...
Cost. Impertinente!
(Affè ch'io sento gente?
 Questa volta senz'altro
 La persona farà, ch'è a me sì cara.
 Maledetto destino! E' la cuffiara.)

S C E N A X I.

Angiolina, e detti.

Ang. **E**Cceomi quì di nuovo
 La cuffia ho accomodato,
 Come mi ha comandato.

Cost.

Cost. Così presto?

Lascia veder; io aspetto.

Che l'abbi strappazzata per dispetto.

Ang. Oh no, signora mia,

Se la provi, e vedrà, che anderà bene.

Cost. (E il mio Girò non viene?)

Ang. Vuol, che andiamo,

A provarla allo specchio?

Cost. Va in buon ora.

(E il mio Girò crudel non viene ancora?)

Ang. E mi tratta così?

Cost. (Vuò andar io stessa

A cercar quell' ingrato.) *in atto di partire.*

Ber. Le scarpe che ho portato....

Cost. Torna, e ti pagherò.

Tit. La chiave del burrò....

Cost. Torpa, o mi aspetta.

Ang. E provare non vuol?...

Cost. Nò: maledetta.

Se mi lascia il caro bene,
Che farà di questo cuor,
Avrà fine in tante pene
La mia vita, e non l'amor.

parte.

SCENA XII.

Angiolina, Bernardo, e Titta.

Tit. **A** Ngiolina, Angiolina,

Tu

Tu m'hai fatto tremar questa mattina,
Quel carcere, quei birri....

Ang. E con tale finzione

Io volli nel tuo cuore

Calmar tutto il furore;

E ringraziarmi dei,

Ber. Che diavolo ha costei?

Ang. Pare impazzata.

Tit. So tutto. E' innamorata.

Ang. Di Chi?

Tit. Del cameriere:

E l'ha scacciato via

Per certa gelosia, che stamattina

Ebbe, ma con ragion, della Rosina.

Ber. Di mia figlia?

Tit. Di lei.

Ber. La mia ragazza

Io so, che non è pazza.

Che bada al suo mestiere,

E sospetto di lei non potrà avere.

Ang. Sì certo: la Rosina

Veramente è buonina,

Ma se il padre sen va poco distante,

Introduce in sua casa il caro amante.

Ber. Chi?

Ang. Giannino.

Ber. Da lei?

Ang. L'ho veduto testè cogli occhi miei.

Ber. Cospetto! cospettone!

Voglio precipitar.

Tit. Mi promettete,

Se Giannin l'abbandona,

d

Che

Che Rosa farà mia?

Ber. Sì, per dispetto,
Per odio di colui, ve la prometto.

Ang. Briccon! M'avea promesso,
E per lei mi ha mancato.

Tit. E che sì, che il vedete a voi tornato?

Ang. Volesse il ciel!

Tit. Lasciate

Operare a chi fa. Giannia conosco;
E' gonzo per natura,
Ed è pien di paura.
Sta mane si è gridato,
E fo ch'è spaventato, e col pretesto
Di far pace con noi lo condurremo
Insieme all'osteria,
E faremo ch'ci beva in allegria,
Quand'avrà ben bevuto,
Lasciate a me il pensiero,
Di far ch'egli rinunzi la Rosina,
E mantenga la fede ad Angiolina.

Ber. Bravo! Ma faria bene,
Che ci fosse ancor voi.

Ang. Oh! Le cuffiare
Non vanno all'osteria.

Tit. Che novità?
Perdeteste la vostra nobiltà?

Ber. Basta, che vi troviate
Di là poco lontana.

Tit. Andremo all'osteria della Fontana.
Fidatevi di me; fo quel che dico;
Prima li farò l'amico;
E poi a poco a poco

Mi anderò riscaldando, e darò foco. *parte*

SCENA XIII.

Angiolina, e Bernardo.

Ang. **I**O fingere non fo; ma non v'è dubbio,
Che cerchi d'imparar sì gran virtù.
La mia sincerità stimo affai più.

Ber. Siete dunque sincera?

Ang. E me ne vanto
Tanto in bellezza, come in sincerità.

Ber. Sincera sì, ma bella nò.

Ang. Come, che nò son' bella

Ber. Zitto non bestemmiate, che non sapete
Quante cose ci vonno a dirsi bella.

Ang. Oh questo poi non sò.

Ber. Dunque se nol sapete, ve lo dirò,
Per esser bella ci voglion trenta cose,
E appena tre credo che voi n'avrete.

Ang. Via ditele pur se tutte le sapete.

Ber. Già che lo da dir apra ben l'orecchie,
E a bocca aperta mi stia ad ascoltare,
Se tante cose belle puol vantare.

Trenta cose a dirsi bella

Una donna deve aver

Tre bianche, tre rosse,

Tre nere, tre grosse,

Tre large, tre strette,

Tre magre, tre grosse,

Tre sono le lunghe,

Tre sono le strette.

Deve in somma d'ogni sorte
 Una bella averne tre.
 Sono tre le cose nere:
 Occhio, ciglio, e nera chioma,
 State bene ad ascoltar.
 Sono tre le cose corte
 Piede, mano, e corta lingua...
 Ma la liugua... corta liugua...
 E' difficile a trovar.
 Ma che serve dirne tante?
 Tu lo vedi quante, quante
 Te ne mancano di già.
 Te ne mancano delle nere.
 Te ne mancan delle grasse,
 Delle lunghe, delle grosse,
 Delle larghe, delle strette,
 Ma domani mia carina
 Il restante io vi dirò.

S C E N A X I V .

Angiolina sola.

POvero galant' uom lo compatisco;
 Ma però non vorrei
 Consumare con esso i giorni miei.

Nell' orrore di oscura foresta
 Muovo il passo dubbioso, e tremante.
 Senza un raggio di stella vagante,
 Che mi scopra l' amico sentier.

Temo

Temo intanto confusa, agitata,
 Fiera smania mi toglie a me stessa,
 Ed in folla mi corrono appresso
 Mille dubbj a turbarmi il pensier.

parte.

S C E N A X V .

Cortile, che introduce ad un' Osteria con
 tavola, e panca ad uso de' bevitori.

Rosina sola.

Possibil, che Giannino
 Sia andato all' Osteria? Me l' hanno detto;
 Me ne vuò assicurar. Povero lui
 Se ciò è la verità! Vuò andar cercando
 Per tutti questi alberghi quì d' intorno.
 Se ti trovo, briccon, te lo prometto,
 Neanche a mio Padre porterò rispetto.

si ritira.

S C E N A X V I .

*Titta allegro dal vino, Bernardo rosso in
 viso, e Giannino mesto, e stordito.*

Tit. **V**ieni, vieni Giannin, non farà nulla.
 Qui all' aria si respira.

Gian. Ah! la testa mi gira.

Tit. Siamo stati

In camera ferrati;

Perciò t' ha fatto male.

Ehi, camerier, portateci un boccale.

d 3

Ber.

Ber. Beviamo allegramente.
Gian. Io non ne posso più.
Ber. Povera gioventù! Bevuto ho pute
 Più di Titta, e Giannino,
 E son lesto come un Paladino. *traballando.*
Tit. Voglio, che in avvenire
 Siamo buoni vicini, e buoni amiei,
 E che giorni felici
 Passiamo qualche volta all' Osteria.
Ber. E che stiamo d' accordo in allegria.
Gian. (Non ci vengo mai più. Se il fa Rosina,
 Che venuto qui sia, povero me!)
Tit. Giannino così è,
 Come ch' io ti diceva,
 Rosina è cosa mia,
 Cedila colle buone.
 Quando nò, cospettone! . . .
 Cedila per tuo bene.
Gian. Sì te la cederò. (Finger conviene.)
Ber. Bravo.
Tit. Viva Giannino.
Ber. E' un galantuomo.
Tit. E' un' amico di cor.
Ber. Ti vottò bene.
Tit. Sarai compagno mio.
Ber. La mano.
Tit. Un bacio a me.
Ber. Vuò un bacio anch' io.
l' assaltano con finezze caritate.
Gian. (Son stordito, non so dove mi sia.)
Ber. Ah! la nostra allegria
 Ancor non è perfetta.

Tit.

Tit. E che cosa vi manca?
Ber. Una donnetta.
Tit. Bravo: almen tu non senti
 Della vecchiezza i danni.
Ber. Parmi d' esser tornato di vent' anni. *traballando*
Gian. (Fa rabbia un vecchio pazzo,
 Che vuol far da ragazzo.)
Tit. Zitto, zitto:
 Ecco la mia fanciulla,
 Facciamola venir.
Ber. Sì l' Angiolina.
Gian. Vado via.
Tit. Resta qui.
Ber. Vieni, carina. *verso la scena.*

SCENA XVII.

Angiolina, ed i suddetti, poi Rosina, indi Girò.

Ang. **E**ccomi: chi mi chiama?
Tit. Giannino è che ti brama.
Gian. Non è vero.
Ber. Vieni, vieni, cor mio,
 Se nessuno ti vuol ti prenderò io.
Tit. Che? non vi ricordate
 L' impegno di Giannini colla fanciulla?
Ber. Non mi ricordo nulla.
 Mi sento in allegria,
 Vuò divertirmi, e l' Angiolina è mia.
Ang. Voi non mi accomodate.
Tit. Il pazzo non mi fate,
 Che cospetto di Bacco . . .

d 4

Ber.

Ber. Di Bacco, e di tabacco;
Di voi non ho paura,
Voglio far ancora io la mia figura:
*vuol prendere per la mano Angiolina,
e va al solito traballando.*

Ber. L' Angiolina è cosa mia,
E voi altri andate via,
Che la vuol tutta per.
Io non so di voi che fare.

Ang. E tu dei lasciarla stare.

Tit. Io Giannino vuol per me.

Ang. Figlia mia non son per te.

Gian. Ah! Briccone, all' osteria

Ros. Colle donne in compagnia?

Gian. Tu l' avrai da far con me.

Ros. Con tuo padre son venuto.

Tit. Bell' esempio, che gli date.

Ros. Ma Giannino ti ha ceduto,

Ma tu devi sposar me.

Ros. Non lo credo.

Gian. Non è vero.

Ber. Ti ha ceduto, così è.

Ros. Traditore = disgraziato,

Mentitore = scellerato,

Senza legge, e senza fè.

Gian. Ah Rosina!

Ros. Disgraziato!

Gian. Gioja bella!

Ros. Scellerato!

Gian. Vieni o casa, vien da me.

Ros. Senza legge, e senza fè. *vuol partire.*

Gian. Mi vien male. *si getta sulla panca.*

a Ber.

a Gian.

Ros.

Ros. Cos' è stato?

Gian. Deh soccorri il tuo Giannino.

Ber.

Tit. a 2 (Ha bevuto il poverino
Ang. (Altro male nè non c' è.

Girò

Eau d' orange, sans pareille:
gli dà dei spiriti da odorare.

Cos' è stato? l' on se pame;

Attendez, me voici.

Ros. Lasci far.

Girò

Paix, paix, Madamé.

Deh! prendete ma bouteille

C' est d' essence de Paris.

Ber.

(E' colui di sta mattina,

Tit. a 2

(E' venuto per il resto,

Ros.

Ah rinvien, Giannino, fa presto.

Girò

Levez vous, mon bon ami,

Gian

Idol mio son rinvenuto.

si leva.

Ti ringrazio dell' ajuto

Benedetta, vita mia,

Sempre sia la tua pietà.

Ros.

Ah! Briccone, all' osteria?

Colle donne in compagnia?

Ber.

(

Tit. a 3

(Che martello che le dà.

Ang.

(

Tit.

L' Angiolina ha da sposare.

Ang.

M' ha la fè da mantenere.

Ber.

L' Angiolina vuol per me.

Gian.

Senti senti tocca a te.

Tit.

Vecchio pazzo rimbambito.

a Tit.

Ber.

Ber. Temerario disgraziato.
Girò Ah si donc, si don paix paix.
Tit. Oh cospetto! ad un par mio?
 Ammazzare lo vogl' io. *pone mano.*
Gian. Ah fermatevi: cos' è?
Ber. Vieni avanti: ajuto, gente. *pone mano.*
Gian. Gente, ajuto in carità.
Girò Ah fermate qu' est ce qu' est cà?
Vengono i camerieri dell' osteria, e li dividono.
Tit. Hai ragion, ci rivedremo.
Ber. Hai ragion, ci troveremo.
Ros. (
Ang. a4 (Pace, pace per pietà.
Gian. (
Girò (
Cost. Che vituperio!
 Che porcheria!
 Pezzaccio d' asino,
 Sporca genia
 In una bettola
 T' ho da trovar?
Ros. (Come! Una dama
Ang. a2 (All' osteria?
Gian.)
Tit. a3) La gelosia
Ber.) La fa impazzar.
Girò Son venuto a dare ajuto
 Ad un povero svenuto.
Cost. Che bugia! che infamità!
Girò Perdonate: v' ingannate.
Tutti fuorchè Cost. Questa è una pura verità.
Cost

Cost. Non è vero è una bugia.
Tutti Quest' è pura verità.
Cost. S' è così, contenta io sono.

Tutti

Pace alfin, pace, perdono:
 Torniam tutti in amistà.
 Pace, pace, non più guera.
 E' felice in sulla terra
 Chi nemico alcun non ha.
 Viva viva l' allegria,
 E la buona compagnia;
 Pace, pace, e sanità.

Fine del Dramma.